

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

OPAM



OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE

APRILE 2009 - ANNO XXXVII N. 3

foto di Candido33

Amore
che salva



...e dona la vita

Quali parole per questa Pasqua, per tanti amara e vuota di speranza? Il significato racchiuso nel nome indica un passaggio, un esodo. Verso cosa? Verso dove? La Chiesa annuncia nella liturgia l'esodo del suo Maestro e Signore da una terra povera di libertà e di gioia ad un Cielo dagli orizzonti sconfinati e radiosi... Ma per noi resta un annuncio che non sempre riesce a fugare questa antica paura che ci attanaglia il cuore, quando un mutamento improvviso ci sconvolge la vita e soprattutto quando si profila vicina l'ora del Grande Viaggio. Neanche il Signore ne è stato esente... eppure lui aveva coscienza di tornare dal Padre suo.



foto di Funadium

“Il mio cuore è turbato... Padre, se è possibile salvami da quest'ora”. Perché questa angoscia tocca anche il Figlio? Perché nella Pasqua si entra per la strada della Croce. E' questo l'ostacolo che ci paralizza, tutti... e ci fa fuggire dalla croce come da una maledizione. Perché la croce non è mai quella che ci attendiamo o quella che, non potendola evitare, ci saremmo scelti. Perché il mio Venerdì Santo è unico come io e la mia storia siamo unici. Perché è un percorso che devo fare da solo, come soli si nasce. Tutti gli altri si fermano sulla soglia a contemplare... come le donne al Calvario, da lontano. Perfino la madre non ha potuto accompagnare il Figlio in quel momento supremo del distacco... Dolore atroce per chi ama e darebbe la vita volentieri per risparmiarci quella solitudine estrema. Ma in quel Passaggio, che si compie nella solitudine della incomprendimento, della bestemmia, della derisione, c'è chi vede Dio. Prima ancora che nella Risurrezione Dio si rivela infatti nel modo di morire. Davanti a quella morte un soldato, esperto della morte, esclama: “Veramente que-

st'uomo era il Figlio di Dio”. Eppure Lui non è sceso dalla croce, non ha accettato la sfida: “Scendi e ti crederemo”. Se scendeva non era Dio. Solo un Dio non calcola e ragiona in termini di potenza, di successo umano, ma di Amore. Scendendo avrebbe salvato se stesso, ma noi saremmo rimasti soli con i nostri abbandoni, desolazioni, con le nostre notti.

No, Lui ci ha mostrato come muore un Figlio: abbandonandosi a Dio. “Padre nelle tue mani affido la mia vita”. Ti ammiriamo, ma non ti capiamo del tutto, Signore. Perché questa esagerazione d'Amore? Mi consola pensare che tu non sei venuto perché ti comprendessimo, ma perché ci aggrappassimo a Te. Sei salito in croce perché potes-

simo afferrare quest'ancora e salpare verso il grande regno

della Vita. Del resto l'hai

detto: “Quando sarò

innalzato da terra

attirerò tutti a me”.

Lo sconfitto trionfa

già nella morte.

Morire così è una

cosa da Dio. La

gloria è già presente

nella

morte, in quella

Sua morte.

A noi che

timorosi ci

avviciniamo

alla Pasqua, che

ci ricorda il nostro Passaggio ogni anno più vicino, ci viene rivelato che ogni nostra paura, ogni nostro grido di dolore – apparente sconfitta – se è affidato al Padre, che solo ha il potere di dare la Vita, può far tremare la terra e spaccare la pietra di ogni nostro sepolcro.

Qui sta tutto il senso del nostro essere cristiani. Non sono i riti religiosi a farci cristiani, ma è il corrispondere all'Amore crocifisso con il nostro umile, crocifisso amore.

Il segreto della Fede non è sforzarci di credere in arcani misteri, ma abbandonarci all'abbandonato, crocifisso Amore. Cristiano è chi partecipa alla sofferenza di Dio nella vita terrena, ci ricorda Bonhoeffer, martire del nazismo. Perché la Sua passione continua in ciascuna delle nostre vite e delle nostre morti.

Lui è morto solo, per tutti noi, perché non dovessimo subire la sua sorte. Sepolti con Cristo nella sua morte abbiamo parte con Lui alla sua Vita. Con Lui la Pasqua (il Passaggio) è un approdo desiderabile, non un disastroso naufragio.

Don Aldo Martini





Disseppellire Dio dalle macerie dei nostri cuori

“ Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: (...) tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiaini d'argento – invece di salvare te, mio Dio” (Etty Hillesum, *Diario 1941-1943*, Adelphi, pp. 169-170).

Le parole di questo bellissimo testo tratto dal Diario di Etty Hillesum, una giovane ebrea morta a soli 27 anni nel campo di concentramento di Auschwitz, mi sono tornate alla mente mentre in TV scorrevano le immagini del recupero di un Crocifisso ligneo con le braccia mutilate e il volto sfregiato dai segni di questa rinnovata Passione, dalle macerie del terremoto che ha ferito profondamente la terra d'Abruzzo e la sua splendida gente.

In questa settimana santa Gesù, Verbo incarnato, continua a farsi carne mostrando il Suo volto nell'esistenza devastata di tanta gente che in un istante ha perso tutto: casa, beni, affetti, progetti, sogni... Mio Dio, dove sei? Il silenzio interrotto dai boati delle scosse che si susseguono senza fine sembrano l'unica risposta. Dio non c'è.

Ma quel Cristo disseppellito improvvisamente sembra farsi risposta.

Sotto le macerie c'è anche Lui, compagno della passione e morte di tanti fratelli. Davanti a questo scenario di devastazione c'è Lui, Padre tenerissimo che piange la morte di tanti figli e si fa lacrima sul volto di padri e madri...

In quel Cristo liberato da cumuli di macerie c'è qualcosa di più di una solidarietà nella sofferenza dell'uomo. Qualcosa trasfigura quello scenario di morte in una vera e propria icona della Resurrezione: è la delicatezza con la quale i soccorritori tengono nelle loro mani quel corpo scolpito, come fosse un corpo di carne che affida alle mani di uomini la speranza che non si spenga il suo flebile alito di vita.

Davanti a tragedie come questa, e alle innumerevoli scosse che devastano dalle fondamenta l'esistenza di



foto di Supersuus





tanti in ogni parte del mondo, l'Onnipotenza assopita di Dio, umile corpo consegnato ad una morte infame, sembra seppellire le nostre speranze in un sepolcro buio sigillato da pesanti massi. Eppure nell'icona del Cristo liberato dalle macerie c'è l'icona dell'amore in grado di salvare Dio facendolo riemergere dalle macerie dei nostri cuori. Lo disseppellisce dai deliri di onnipotenza costruiti su fondamenta fragili (Potere, Ricchezza, Successo, Superbia, Egocentrismo...), affinché sia Lui a salvarci dall'annientamento e strappi alla morte l'ultima Parola. Perché solo Lui è il Signore della vita e può restituirci ad una vita senza lacrime che non avrà mai fine. *«Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. [...] Erano così affamati, da tanto tempo. Si potrebbe essere un balsamo per molte ferite».* Chiude con queste parole il suo diario la giovane Etty. La presenza com-passionevole, la solidarietà generosa di molte persone e la possibilità di stringersi insieme per condividere il proprio dolore è la scavatrice in grado di

disseppellire Dio nei nostri cuori.

Diventiamo così anche noi, gli uni per gli altri, balsamo per molte ferite, pane spezzato in grado di lenire i morsi di una fame d'Amore che invita tutti ad un'unica mensa, ricchi e poveri, sani e malati, deboli e potenti...

Come OPAM non apriremo una nostra sottoscrizione autonoma per raccogliere fondi o materiale, ma invitiamo i nostri amici a contribuire generosamente e secondo le proprie possibilità attraverso i canali istituzionali predisposti.

E non dimentichiamo che accanto alla solidarietà degli aiuti materiali c'è la solidarietà quotidiana del cuore, che fa posto al bisognoso e allo smarrito... E c'è la solidarietà orante, che arriva là dove le sofferenze sono più profonde e nessun soccorso umano può arrivare, fino a tentare di disseppellire il Dio sepolto sotto le macerie di vite distrutte da una inconsolabile disperazione.

Anna Maria Errera

Un saluto

La nostra incaricata dell'Ufficio Progetti, **Franca Lombardi**, dopo anni di prezioso servizio all'OPAM ad aprile è andata in pensione.

Ringrazio Franca, a nome di tutta l'Associazione, per l'amore e la dedizione con la quale ha svolto il suo importante servizio, per la sua umiltà e la disponibilità verso tutti, colleghi, missionari, volontari e benefattori; per la sua capacità di entrare nelle problematiche delle realtà sostenute e la sua dote di abile e attenta comunicatrice; per il suo amore verso i piccoli della terra.

Ha sostenuto con generosità l'Associazione nei momenti più difficili mediante la sua professionalità e il suo entusiasmo.

Grazie, cara Franca, di tutto...

Don Aldo

...e una bella notizia

Cari amici dell'OPAM, sono trascorsi inesorabili tanti anni e per me è giunto il momento di lasciarvi, ma... non del tutto. Mi rivedo timida e impacciata davanti a Don Carlo, energico e quasi burbero, che mi scrutava prima di assumermi all'OPAM. Ma tutto andò bene e sono rimasta in questa meravigliosa opera per oltre 25 anni.

Ora sono commossa nel salutarvi, ma è solo un arrivederci, perché sarò ancora con voi come volontaria almeno un giorno a settimana, per continuare a dare quanto mi sarà possibile e soprattutto un po' della mia esperienza.

Grazie a tutti per l'affetto e la pazienza dimostratemi. Vi voglio bene.

Franca





FILO diretto

Testimonianze di gratitudine: la prova che insieme si può contribuire realmente a cambiare il mondo e a far fiorire la speranza

Landa, Camerun: Nel cuore della foresta arrivano i libri... ed è festa

Carissimo Don Aldo e amici dell'OPAM, è con grande gioia che vi scrivo, dopo aver portato a termine il **Progetto 1705/maggio 2008 "Libri per la scuola di Landa"**. Il vostro aiuto di 3.000 € ci è stato preziosissimo e ci ha permesso di fornire alla nostra scuola tutto il materiale previsto. Vorrei, anche attraverso le foto, farvi rivivere i vari momenti che hanno preceduto la distribuzione degli strumenti di lavoro, dall'acquisto al trasporto in canoa e poi...sulla testa e le spalle dei ragazzini entusiasti.



E' stato commovente poter distribuire libri, carte geografiche, quaderni, penne e matite, alla presenza, anche, dei genitori radiosi e applaudenti. Il loro grazie e quello degli insegnanti si unisce al nostro ed è rivolto a quanti hanno contribuito a garantire una più solida formazione dei nostri bambini e un maggiore sviluppo alla nostra missione.

Come già vi avevo detto, Landa è un villaggio isolato, situato nel cuore della foresta, a 40 km dalla missione, raggiungibile solo con la piroga, attraverso il fiume Nyong. La zona è sottosviluppata e molto povera. La scuola elementare, anche se non ancora solida nelle strutture, è attualmente una delle grandi ricchezze del villaggio, perché da essa dipende il futuro dei nostri bambini e quindi della popolazione tutta.

Ancora un grosso e caloroso GRAZIE!

P. François Filipiec (MIC)

Kisanji (Bandundu), R.D. Congo: Grazie dai maestri della "brousse"

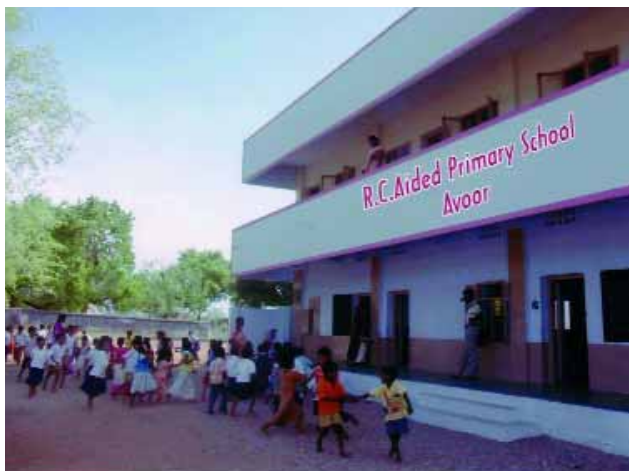
Cari Amici e Benefattori dell'OPAM, grazie per la preziosa offerta (**Pr.1582/agosto-sett. 2006**) a sostegno dei maestri della scuola elementare di Kisanji per 2 anni. Non potete immaginare la soddisfazione e la gioia dei nostri insegnanti, tutte le volte che li riunivo e, parlando della generosità dell'OPAM, davo loro la "prime" offerta da Voi in aggiunta a quella -misera- data dalle famiglie degli alunni per il loro lavoro presso la nostra scuoletta. I nostri maestri sono molto poveri e vengono mal pagati e per di più con un forte ritardo dallo Stato. Anche loro hanno famiglie da mantenere e figli da crescere. Per questo vi ringraziano tantissimo e tengono a farvi sapere che il Vostro aiuto ha rinnovato in loro l'entusiasmo e ha dato loro una forza nuova nella loro missione di insegnanti. Con la vostra offerta abbiamo potuto acquistare anche dei banchi per i nostri ragazzi. Voglio ripetervi che il vostro aiuto è, per noi, di grandissima importanza perché la scuola di Kisanji è una scuola di "brousse" frequentata da bambini provenienti dai numerosi villaggi che hanno, veramente, una grande sete di apprendimento ed una grande voglia di ottenere un titolo di studi per accedere ad un lavoro dignitoso. La parrocchia di Kisanji ha una popolazione di circa 80.000 abitanti composta essenzialmente da agricoltori e piccoli allevatori che vivono in uno stato di grande povertà. Per questa gente mandare un ragazzo a scuola è frutto di un sacrificio non indifferente ed è giusto e doveroso che ciò comporti un lavoro serio da parte del corpo insegnante.... Tutto ciò è possibile anche grazie al vostro aiuto. Che il Signore vi benedica e vi ricompensi per la Vostra generosità.

*Suor Analfreda Kumbi Kumbi
(Suore di S. Giuseppe di Torino)*





Avoor (Tamil Nadu), India: Una scuola più grande e più bella



Cari amici e benefattori, con il vostro aiuto abbiamo potuto costruire 3 aule ed una stanza per uffici nel nuovo edificio scolastico che ha così sostituito la precedente costruzione vecchia di 30 anni, ormai fatiscente, in mattoni e fango con il tetto di paglia (Pr.1689/marzo 2008). Il resto del nuovo istituto è stato costruito con l'aiuto della popolazione e delle autorità locali. La nuova costruzione è un forte invito per i genitori a comprendere che l'istruzione primaria è essenziale per la formazione del carattere e lo sviluppo della personalità dei loro bambini. Questa è l'età in cui si può incidere in modo significativo sulla loro formazione. Ora i bambini sono felici e i genitori, indipendentemente dalla casta e dal credo religioso, sono convinti che nella nostra scuola i loro figli possono ricevere una buona preparazione che li renderà capaci di avere un futuro migliore. Le ragazze sono incoraggiate a studiare e ad imparare un mestiere e, come ben sappiamo, ciò che una donna ha ricevuto viene trasmesso a tutta la sua famiglia.

I membri del Consiglio Parrocchiale, dell'Associazione dei genitori e degli insegnanti vi ringraziano e tutti noi vi assicuriamo le nostre preghiere perché possiate continuare nel vostro generoso servizio. Che Dio vi benedica.

*P. S. Kulandaisamy
(Parroco di Avoor)*

Nghi Lôc, Vietnam: Una scuola risorge dalle macerie della guerra



Cari benefattori e amici, vi ringraziamo moltissimo, a nome dei nostri bambini e delle loro famiglie, per quello che avete fatto per noi (Pr.1683/genn.-febr. 2008). Il vostro aiuto ci ha permesso di portare avanti il nostro lavoro. L'alfabetizzazione e l'istruzione complementare nel nostro villaggio, in una zona teatro di aspri combattimenti durante la guerra del Vietnam, non potevano più essere svolte perché la nostra scuola era stata distrutta dalle bombe nel 1965 e noi non avevamo i mezzi per ricostruirla. Un primo inizio di ripresa c'era stato nel 1995, per iniziativa della stessa gente del villaggio, ma date le loro possibilità molto scarse, il lavoro non era mai stato finito. Ora abbiamo potuto comprare le porte e le finestre, i banchi e le lavagne. I nostri bambini finalmente ora seguono i loro corsi in una scuola vera! La mattina la scuola ospita i bambini per le lezioni scolastiche e la sera serve per la catechesi. Che Dio vi benedica e vi ricompensi cento volte.

*P. Louis Dinh Ngoc Han
(Parroco del villaggio di Nghi Lôc)*





Stipendio per 9 insegnanti di scuola professionale

E' importante per il futuro del villaggio che la scuola femminile di Ngaoundaye continui a esistere e possa offrire un servizio efficiente e qualificato.



chi, un centro nutrizionale e uno per l'assistenza ai malati di AIDS), di animazione rurale e di promozione della donna.

Per quanto riguarda la scolarizzazione, la situazione è piuttosto difficile. La percentuale degli alunni iscritti è pari al 44,1%, di cui il 54% maschi e il 33% femmine. Il sistema scolastico è quello francese ma, le scuole, specie quelle statali, funzionano male perché gli insegnanti, spesso non pagati o mal pagati, non sono motivati e lo Stato non fa nulla per migliorare la situazione. La scuola professionale femminile è nata per favorire la scolarizzazione delle bambine – cosa assai trascurata soprattutto nei villaggi – e poter dare alle giovani una formazione valida in diversi

Mi chiamo **Chantal Gaudin**, sono francese e appartengo all'Istituto S. Caterina di Genova. Lavoro nella Rep. Centrafricana dal 1976. Laureata in pedagogia, sono responsabile dell'ECAC (Insegnamento Cattolico Associato del Centrafrica), promosso dalla **diocesi di Bouar**, che dà un largo spazio alla formazione degli insegnanti, organizzando corsi sulle materie di base. Mi occupo anche della scuola professionale femminile della Missione Cattolica di **Ngaoundaye**, oggi unico presidio scolastico valido nel territorio. La Repubblica Centrafricana, divenuta indipendente nel 1963, ha avuto fino ad oggi una storia travagliata, segnata da un susseguirsi di colpi di Stato e di Presidenti. E' un Paese poverissimo, con circa 4.000.000 di abitanti e un reddito annuo pro-capite inferiore ad un dollaro al giorno. L'energia elettrica è presente solo nella capitale Bangui e le comunicazioni all'interno del Paese sono molto difficili.

Ngaoundaye è situata all'estremo nord-ovest della R.C.A., a 340 Km da Bouar, al confine con il Ciad ed il Camerun, dove circolano gruppi armati di origini diverse. E' una zona di savana alberata, e la popolazione è dedita particolarmente all'agricoltura (miglio, manioca, riso, orzo, cotone, arachidi), ma l'insicurezza delle strade non ne permette il commercio. Le missionarie che lavorano qui hanno dato vita ad opere di assistenza socio sanitaria (un centro per handicappati e cie-

campi: economia domestica, taglio e cucito, maglieria. Alcune allieve ora sono insegnanti nella scuola o lavorano in atelier che permettono loro una discreta indipendenza economica. Questa scuola è quindi uno strumento importante per la promozione della donna e il suo inserimento nella società. E' frequentata da 322 alunne, ha 7 classi e un laboratorio per l'insegnamento tecnico. Gli insegnanti sono 7 per la pedagogia e 4 per le materie tecniche. I genitori pagano una quota simbolica annua pari a 9 €. Gli orfani e i più poveri non pagano nulla.

Con la vendita delle confezioni, realizzate nell'atelier della scuola, riusciamo a garantire lo stipendio a 2 dei nostri insegnanti. Ma ne restano ancora 9 ai quali spetta uno stipendio annuo di 720 € che non possiamo assicurare con le nostre forze. Ecco perché ci rivolgiamo all'OPAM. I nostri insegnanti, anche se non hanno diplomi ad alto livello, lavorano regolarmente, preparano le loro lezioni, correggono i quaderni... Vengono aiutati con corsi di formazione sulle materie di base, che li abitua ad un lavoro di equipe, favoriscono l'impegno su un progetto comune, lo scambio di modelli e di metodi di insegnamento e contribuiscono a creare un clima di amicizia e collaborazione.

Contributo richiesto all'OPAM: 6.480 €

R. CENTRAFRICANA

opama@prile2009



Ristrutturazione della scuola primaria Kanga

Tanta voglia di studiare ma poche scuole e mal ridotte... e le lezioni diventano un incubo per alunni e insegnanti. Una scuola migliore per i bambini è l'impegno prioritario per dare futuro ad una popolazione per l'80% ancora analfabeta.

R. D. CONGO



strade e mezzi di trasporto, è poco più che di sussistenza. "A Lovo ci sono 4 scuole, di cui due sono state affidate alla nostra Parrocchia: una scuola elementare (**Ecole Primaire Kanga**) e un istituto tecnico agricolo (**ITA**). Quando siamo arrivati entrambe le scuole utilizzavano uno stesso fatiscente edificio di 7 aule, frequentato la mattina dai bambini della scuola primaria e il pomeriggio dalle 13 alle 18 dai 145 ragazzi dell'ITA.

Ci ha scritto **P. Jean Marie Mbungu**, Passionista, co-fondatore della Fraternità Sacerdotale OPAM e presidente del CEMES, associazione da lui fondata per realizzare progetti di sviluppo nel Mayombe, una zona molto depressa nel **Basso Congo** nella **diocesi di Boma**. L'OPAM ha già collaborato col CEMES per portare a compimento diversi progetti. Molti di voi ricorderanno la scuola di Kisungu che l'OPAM ha ristrutturato e sostenuto per tre anni attraverso le adozioni scolastiche di un gruppo di 36 bambini. La presenza della scuola nuova, il sostegno ricevuto anche da altre organizzazioni e benefattori privati ha permesso alla popolazione di Kisungu di guardare al futuro con maggiori speranza. Ora nel villaggio arriva l'acqua potabile e il piccolo ospedale ha un medico stabile. Per questo motivo insieme a P. Jean si è deciso di dirigere gli aiuti verso una realtà in cui il tasso di analfabetismo è ancora dell'80% e dove è urgente impegnarsi per favorire l'istruzione dei ragazzi.

Si tratta della zona di **Lovo**, una cittadina a 22 km da Boma, nella quale ai Passionisti nel 2003 è stata affidata la Parrocchia Beata Annuarite, con una popolazione di 22.000 abitanti, in maggioranza giovani. La gente è povera e vive di agricoltura che, a causa dell'arretratezza delle strutture e la scarsità di

*Essendo i tetti di lamiera, le prime ore di lezione si svolgono con temperature proibitive; quando poi i più grandi escono è ormai buio e il ritorno nei propri villaggi a piedi e in mezzo alla foresta è pericoloso. Il primo obiettivo quindi è stato quello di costruire un nuovo edificio per l'ITA, ormai terminato. Ora però è urgente ristrutturare la scuola primaria frequentata da 619 alunni (288 bambine 331 bambini). L'edificio scolastico dispone delle 7 aule preesistenti: vale a dire che in media ogni aula accoglie 88 studenti!!! Vorremmo **ristrutturare le vecchie aule e costruire almeno 2 nuove aule** per garantire una migliore istruzione. Nella scuola lavorano 13 insegnanti che svolgono il loro compito in condizioni davvero difficili!*

*Il costo del progetto per quel che concerne il **materiale è di € 8.539**. Le spese per l'**arredamento** (50 banchi a due posti per le due nuove aule e 9 cattedre) sono di **2.046 €**.*

La popolazione locale dal canto suo contribuisce con la fornitura di sabbia, pietre, manodopera e garantendo il pasto agli operai. Io e la mia gente vi siamo sin d'ora riconoscenti per la vostra vicinanza e il vostro aiuto e vi assicuriamo la nostra preghiera."

Contributo richiesto all'OPAM: 10.580 €



S.O.S. per salvare le due scuole dei Pigmei

Non sempre il desiderio di diventare indipendenti dagli aiuti riesce a realizzarsi. A volte la burocrazia e standard inadeguati possono distruggere progetti realizzati con molti sacrifici e spegnere le speranze di tante famiglie.



«Carissimi amici dell'OPAM, grazie a voi un miracolo si è compiuto, permettendo alle nostre due scuole di funzionare regolarmente. I 40 maestri e i 3 direttori hanno ritrovato entusiasmo per il loro compito di educatori e i nostri bimbi Pigmei (tanti, ma solo il 55% degli aventi diritto), uscendo dalle loro foreste, regolarmente inseriti nelle classi con ragazzi di altre etnie, ne hanno tratto vantaggio sia sul piano umano, sia su quello scolastico, conseguendo spesso ottimi risultati. Molto si è fatto per convincere le famiglie – dando loro terra da coltivare e sementi -- a evitare frequenti spostamenti nella foresta, e permettere così ai propri figli di seguire la scuola con regolarità per l'intero anno scolastico. I risultati, ve lo assicuriamo, non sono mancati. [...] Dio benedica ciascuno e restituisca in grazie abbondanti il bene che ci avete fatto».

Questo ci scriveva P. Franco Laudani, missionario comboniano in R.D.Congo dal 1972 e dal 1989 tra i Pigmei della **Diocesi di Wamba** (Provincia Orientale), per ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione del Progetto a favore dei Pigmei dei villaggi di **Nia-Nia** e di **Bapoa**. (Pr.1627/genn.-febb. 2007).

La Scuola Elementare dei Pigmei di **Nia-Nia**, che ora si chiama "E.P. Pigmées Toneatto", si trova a 111 km dal centro della missione. Fino al 2008 era costituita da 11 classi sparse in diversi villaggi, con una direzione itinerante. La scuola è cresciuta di 8 classi, ha un direttore e 19 insegnanti, con 200 allievi Pigmei e 328 Bantu. La Scuola Elementare

dei Pigmei di **Bapoa** interessa invece quattro grossi villaggi. Ha un'unica direzione e comprende 28 classi con altrettanti insegnanti e due direttori (il titolare e l'aggiunto). Gli allievi sono 497 e di questi 108 ragazzi e 100 ragazze sono Pigmei.

Nel corso dell'anno passato, P. Laudani e i direttori delle scuole avevano introdotto al SECOPE nazionale (Servizio di controllo dello stipendio degli insegnanti) la richiesta per la "meccanizzazione", cioè il riconoscimento di

idoneità della scuola di Nia-Nia in modo che lo Stato si prendesse a carico le spese di funzionamento e lo stipendio degli insegnanti. Purtroppo la pratica è rimasta bloccata e nulla è cambiato. Anche le attrezzature scolastiche per gli allievi e le loro cure mediche sono a carico della missione e costituiscono un problema non piccolo. Se poi la scuola verrà riconosciuta, lo stipendio degli insegnanti non sarà subito coperto dallo Stato, essendo i maestri per la maggior parte ancora non qualificati. Ma sono pochi gli insegnanti qualificati disposti a trasferirsi in zone così isolate e prive di tutto e per la qualifica ci vorrà ancora del tempo. La scuola di Bapoa, è stata "meccanizzata" nel 2008, ma lo Stato corrisponde il salario solo a 9 insegnanti su 30. Quindi sono a nostro carico insieme alle spese di funzionamento, alla fornitura delle attrezzature scolastiche e alle cure mediche degli allievi, anche gli stipendi di 41 maestri delle due scuole.

Le spese previste sono di 5.100 € per Bapoa e 6.360 € per Nia-Nia. Le scuole inoltre da quest'anno sono gestite direttamente dalla Diocesi e non più dai missionari con conseguenti notevoli difficoltà a reperire fondi. P. Laudani è stato sostituito nella direzione del progetto dal **P. Justin Amboko** che ci presenta, chiedendoci di continuare ad aiutarlo perché questo sogno continui ad essere realtà.

Contributo richiesto all'OPAM: 11.460 €

R. D. CONGO



Un centro di formazione agricola

Una fattoria-pilota nel Sud del Camerun per la formazione di giovani e adulti all'agricoltura e all'allevamento è un forte segnale di speranza per tutta la regione.

CAMERUN



Sono **Mons. Joseph Befe Ateba**, da pochi mesi primo vescovo della nuova **diocesi di Kribi**, nel sud del Camerun ai confini con la Guinea Equatoriale. La diocesi ha una superficie di 11.208 km, con circa 130.000 abitanti. Comprende due zone ben distinte: una marittima con una larga fascia costiera, che ne fa un polo turistico e portuario, ed un'altra costituita da una fitta foresta equatoriale che vive di agricoltura. Kribi, all'epoca della colonizzazione tedesca, era un centro balneare e un importante polo commerciale e culturale. All'inizio del 1900 i missionari tedeschi crearono qui le fondamenta della Chiesa del Camerun. Ma l'abbandono forzato della colonia e delle opere iniziate, in conseguenza della prima guerra mondiale, segnò la sorte di Kribi, caduta nell'abbandono più totale. Recentemente, l'avvio di un gasdotto Ciad-Camerun, insieme ad altri progetti da realizzare e l'erezione a sede diocesana, il 19 giugno 2008, hanno suscitato una forte speranza di rinascita.

La situazione socio-economica del versante agricolo della diocesi è caratterizzato da un forte isolamento, una scarsa scolarizzazione (soprattutto femminile), un alto tasso di mortalità infantile. Si pratica un'agricoltura tradizionale di piccoli appezzamenti di terra, fatta con mezzi rudimentali, senza incentivi. Anche l'allevamento segue metodi tradizionali ed è destinato essenzialmente al consumo immediato.

La famiglia è mediamente di 10 persone, con una conseguente forte presenza dei giovani.

Nonostante lo stato di isolamento (manca ancora una via d'accesso che metta in comunicazione le due zone), anche la regione agricola può contare su una certa copertura di infrastrutture e servizi. Ci sono quindi le premesse per lo sviluppo. Ma occorre dar fiducia alla popolazione, offrire opportunità formative e di sostegno alle piccole iniziative locali. Tra le priorità del mio ministero sul piano sociale mi sta a cuore particolarmente l'incoraggiamento alle popolazioni della zona in foresta. In questa prospettiva vorrei dar vita a **Bipindi**, la parrocchia più isolata della

diocesi ma anche quella che ha il più vasto patrimonio fondiario della zona, ad un centro di formazione per le attività agricole. Ho chiesto al parroco di Bipindi, **P. Charles Voundi**, di seguire il progetto che riguarderà soprattutto giovani agricoltori, uomini e donne. L'obiettivo è *rafforzare* le loro capacità tecniche e operative, *introdurre* nuovi metodi di coltivazione e quindi *migliorare* la situazione economica delle popolazioni del versante agricolo di Kribi.

Si inizia con una fattoria-pilota in cui si svolgerà la formazione teorica e pratica su appezzamenti sperimentali con attività e metodi differenziati per la sezione degli adulti (uomini e donne dai 35 ai 48 anni) e per i giovani (disoccupati, non scolarizzati, ragazze madri). Gli adulti riceveranno un accompagnamento relativo alle attività che già esercitano e un aiuto per meglio gestire le loro risorse e produzioni. I giovani saranno avviati all'alfabetizzazione, all'agricoltura e all'allevamento con corsi pratici e teorici e alla fine dei primi 4 mesi di formazione ogni allievo dovrà specializzarsi in un modulo per il suo inserimento nel proprio villaggio. Il progetto prevede i seguenti costi: attrezzi agricoli (2.450 €), materiale didattico e costi di gestione (3.360 €), stipendio e spostamenti del formatore (1.480 €) per un totale di 7.290 €. Il contributo locale è di 830 €.

Contributo richiesto all'OPAM: 6.460 €



Anche le donne di Anyama vogliono istruzione

Nuove strategie per garantire opportunità formative alle donne adulte perché possano cominciare il faticoso cammino di autonomia e di liberazione dalla schiavitù dell'ignoranza.



Sono **Sr. Germaine Bayoundoula**, di nazionalità congolese, responsabile, da due anni, di una Comunità delle Suore della Carità di Nevers in Costa d'Avorio. Ho lavorato prima con la gioventù in progetti di microcredito, con l'intento di suscitare nei giovani, specie le ragazze, il desiderio di combattere inerzia, miseria e fame, diventando artefici di un miglioramento personale e sociale mediante il lavoro. Queste esperienze risalgono a prima della lunga guerra civile (2002-2007) che ha spaccato in due la Costa d'Avorio, perché fin da allora mi ero resa conto con le altre Suore, quanto fosse urgente dedicarsi alla promozione della donna, vera spina dorsale della famiglia, ma sempre relegata a mansioni faticose e discriminata.

Qui ad **Anyama**, una località a circa 30 km dalla capitale **Abidjan**, la nostra Comunità si è inserita nel campo dell'alfabetizzazione degli adulti.

Ad Anyama opera già con successo il "Centre d'Alphabétisation Luttons Contre l'Ignorance" (C.A.L.C.I.) per l'alfabetizzazione degli adulti, dove alcune nostre Suore si impegnano come volontarie. Ne è promotore il Maestro Atoukou Koassi Vieira (v. Pr. 1735/2008). I corsi del C.A.L.C.I. non vogliono certo discriminare le donne, ma sono corsi serali e di essi possono usufruire quasi soltanto gli uomini, perché l'ubicazione di tali corsi (Anyama Centro) e l'orario rappresentano reali impedimenti per le donne. La nostra comunità si trova in una zona che dista alcuni km da Anyama Centro. E' impensabile che delle donne,

anche se grandi camminatrici, percorrano abitualmente tale tragitto di sera, soprattutto per la paura delle frequenti aggressioni lungo la strada. Quanto ad organizzarsi con mezzi di trasporto, bisogna fare i conti con prezzi elevati ed assolutamente inaccessibili per la gente del luogo. Il tasso di analfabetismo che affligge tutto il Paese raggiunge picchi vertiginosi quando si tratta delle donne (64%) e nella nostra zona a prevalenza musulmana è ancora superiore. Nel contatto quotidiano con le donne constatiamo il bisogno che hanno di uscire dall'ignoranza e la loro determinata volontà di sottrarsi all'emarginazione

che ne deriva. Sono la loro vita di stenti, ma anche il loro coraggio nell'affrontarla, a spingerci a cercare con loro nuove soluzioni: bisogna moltiplicare le possibilità di apprendimento a leggere e scrivere in età adulta, anche e soprattutto per le donne.

Se la sera non è possibile per esse andare a scuola, organizziamo dei corsi elementari nell'arco della giornata con orari flessibili e offrendo diverse opportunità! Si insegnerà certo a leggere e scrivere in francese, che in Costa d'Avorio permette alle diverse etnie di incontrarsi in una lingua comune, ma anche a far di conto, insieme ai primi indispensabili rudimenti di igiene, di prevenzione delle malattie che falcidiano soprattutto i bambini, di educazione morale e civica.

Molte sono le donne che desiderano cominciare questo faticoso, ma esaltante cammino.

Il progetto di costruzione del nuovo Centro di Alfabetizzazione ha cominciato a prendere corpo. Abbiamo comprato un terreno con un edificio abbandonato che stiamo adattando per ospitare le prime tre classi. Vi chiediamo di aiutarci ad avviare quanto prima la scuola contribuendo a riadattare il fabbricato (1.850 €), acquistare l'attrezzatura (lavagne, sedie, tavoli: 1.800 €) e il materiale didattico (200 €), pagare un coordinatore (1.100 €) e un sorvegliante (750 €).

Contributo richiesto all'OPAM: 5.700 €

COSTA D'AVORIO

opamaprile2009



Speciale adozioni

I miracoli dell'amore



Carissimi Padrini e Madrine dei bambini/e del nostro Programma OPAM/Bujaru-Brasile, ad ognuno di voi il mio abbraccio fraterno.

Mi auguro che tutti stiate bene, vivendo con profondità spirituale questo tempo speciale della Quaresima, in preparazione alla Pasqua del Signore.

Desidero ringraziare, abbracciandole idealmente, le nuove famiglie che sono entrate recentemente a far parte del nostro Programma mediante l'adozione di 7 nuovi alunni, bambini/e dell'Amazzonia brasiliana.

La scelta di voi tutti dà continuità e realizza il sogno di Don Carlo Muratore, fondatore dell'OPAM, che considerava l'alfabetizzazione la base per un vero ed equilibrato sviluppo umano ed economico del Terzo Mondo. Non da meno, l'adozione scolastica a distanza, maggiormente in un periodo di crisi globale come quello che stiamo vivendo, diventa un gesto di grande solidarietà umana che rompe le barriere del nostro egoismo, apre le finestre del nostro cuore per lasciare entrare luce, pace interiore, gioia. La gioia di una vita nuova testimoniata dalla morte e risurrezione di Cristo.

Gioia che si può testimoniare anche attraverso le parole scambiate tra un ragazzo del Programma di adozione, il missionario e il sostenitore del ragazzo; parole che potranno servire come spunto di riflessione.

Così André scrive ai suoi padrini italiani, tanto distanti

da lui ma al tempo stesso così vicini: *“Voglio dirvi che sto molto bene e che voglio mandare un abbraccio a voi lì in Italia. Io completo, quest'anno, i miei 20 anni di vita, grazie al mio buon Dio. Grazie per l'aiuto che mi avete mandato in tutti questi anni, Ancora ricordo quando sono entrato a far parte del Programma OPAM. Avevo solo 12 anni, ora sono cresciuto, sono un uomo fatto... Ho terminato la scuola dell'obbligo e mi rendo conto ora di quanto sia difficile anche trovare un lavoro senza un minimo d'istruzione. Per l'aiuto che mi avete sempre mandato in questi anni vi ringrazio dal profondo del cuore: mi avete permesso di frequentare la scuola, ma non solo, ho potuto avere vestiti, camicie, scarpe, quaderni e penne. Rimanete in Dio e che la PACE abiti nei vostri cuori. Andrè”.*

Indirizzando loro la lettera di Andrè ho voluto aggiungere poche parole: *“Vedete come siete importanti agli occhi di Andrè... e, certamente, agli occhi del Signore. Conoscete la triste storia di questo ragazzo, le*

immmani tragedie che hanno segnato la sua infanzia. La mamma assassinata davanti ai suoi occhi. A 12 anni era un ragazzo che tutti consideravano anormale, ritardato... Noi qui e voi là, così lontani, abbiamo fatto il miracolo di trasformare Andrè in un “uomo fatto”, come lui stesso scrive. Andrè terminata la scuola dell'obbligo lascia il nostro Programma. Ha enormi sfide davanti, ma noi gli abbiamo dato fiducia, sicurezza, autostima, tutte cose che lo aiuteranno a superare gli ostacoli e conquistare una vita dignitosa. Dirvi GRAZIE mi sembra così poco...”.

La famiglia che ha sostenuto Andrè per tanti anni mi ha voluto rispondere: *“... Leggiamo dalla lettera di Andrè che, giunto ai suoi vent'anni ha compiuto il suo corso scolastico in Bujaru. Ringraziamo il signor Damioli per la cortesia con cui ci ha sempre tenuti aggiornati sui progressi scolastici di Andrè, a cui auguriamo una vita lunga, felice, generosa e soprattutto onesta. Lasciamo a voi ampia libertà di scelta per una, da parte nostra, ulteriore adozione. La preghiamo di far sapere ad Andrè che gli saremo sempre vicini...”.*

La Pasqua del Signore è così, un seme interrato nel sacrificio, che sboccia producendo fiori, profumi, vita nuova. Per augurarvi BUONA PASQUA faccio mie le parole di Andrè: *“Rimanete in Dio e che la PACE abiti nei vostri cuori”.*

Guglielmo Damioli



Adozione seminaristi: notizie da Bokungu-Ikela



La diocesi di Bokungu-Ikela (R. D. Congo), con i suoi 42.000 km² e i suoi 650.000 abitanti, di cui il 20% cattolici, ha solamente 22 preti diocesani. All'inizio dell'anno accademico la diocesi aveva 8 seminaristi maggiori. Alla fine del primo semestre 3 sono stati respinti per insufficiente preparazione di base. Di conseguenza, per i prossimi 8 anni, la diocesi può sperare al massimo su 5 nuove ordinazioni sacerdotali.

Perché la diocesi non ha un clero sufficiente? Perché i suoi seminaristi sono spesso dimessi dai Seminari Maggiori? La spiegazione si trova nella mediocre qualità dell'insegnamento che i ragazzi avevano finora ricevuto dalle scuole della zona. Con insegnanti demotivati, che non ricevono con regolarità il loro stipendio dallo Stato, l'educazione di qualità, alla quale hanno diritto, è totalmente disattesa. I due anni di propedeutica che facevamo loro seguire a

Bokungu non erano sufficienti a innalzare il loro livello di base. E di colpo è il futuro del clero che si trova compromesso. Dove andremo a cercare i preti per assicurare il ministero sacerdotale in questa giungla equatoriale?

L'apertura del nostro Seminario Minore "Giovanni Paolo II" risponde proprio a questa angosciata domanda. Creato nel 2005, appare oggi come l'unica speranza per assicurare alla diocesi il suo avvenire. Con i suoi 86 seminaristi (di cui 71 minori e 15 della propedeutica), il nostro Seminario si prepara a inviare i suoi primi candidati al Seminario Maggiore. Siamo fiduciosi che già dalla prima tornata di ragazzi da noi formati si possa apprezzare la differenza. Per il momento il Seminario deve fronteggiare grosse difficoltà di infrastrutture per il suo funzionamento. Dalla sua creazione ha funzionato nella sala parrocchiale che poteva ospitare una ventina di persone.





Con l'aumento dei seminaristi, da 20 a 86, essi vivono in condizioni di privazione, indegne della condizione umana.

Grazie all'aiuto dei benefattori che hanno aderito all'appello dei nostri amici dell'OPAM, oggi sono già visibili dei cambiamenti significativi:

- I seminaristi crescono bene perché grazie alle adozioni a distanza possono mangiare adeguatamente.
- Con la nuova divisa (le magliette stampate dall'OPAM), sono così belli che le ragazze cominciano a guardarli con la coda dell'occhio... (questo a pensarci bene potrebbe rappresentare un ostacolo alle vocazioni!)
- Grazie al piccolo gruppo elettrogeno, dono di un amico dell'OPAM, il Seminario avrà presto la luce e si potranno prolungare un po' le serate.
- Dopo circa un anno di attesa, il battello partito da Kinshasa, che trasportava i materiali da costruzione per il nuovo Seminario minore è finalmente arrivato a Bokungu. I lavori di costruzione sono cominciati. Abbiamo iniziato lo scavo delle fondamenta del dormitorio e della cucina. Aule scolastiche, abitazione degli educatori, cappella, refettorio, ecc. seguiranno, secondo la disponibilità dei nostri mezzi e la generosità degli amici.

Vorrei ringraziare a nome della mia diocesi tutti i benefattori che, in questo periodo di crisi economica mondiale, si sono sottoposti a sacrifici per venire in aiuto al nostro Seminario. Il Signore, padrone della messe, li ricompenserà col centuplo. E' proprio di questo tipo di aiuto che ha bisogno la Chiesa d'Africa. Un aiuto che sostenga gli sforzi per dotare le chiese locali dei mezzi necessari, infrastrutture e personale, affinché mettano radici e diventino capaci di provvedere autonomamente alle proprie necessità. Certo, di fronte ai bisogni sempre crescenti delle giovani chiese spesso si pensa di non poter far nulla, tanto sono enormi le necessità e irrisori i mezzi a disposizione. Tuttavia anche contributi apparentemente insignificanti sono in grado di trasformare sensibilmente la vita della chiesa locale. Da chiesa bisognosa di missionari, Bokungu-Ikela, grazie al vostro aiuto, potrà diventare una chiesa che invia missionari ad altre chiese sorelle e voi avrete così contribuito a far crescere la costruzione del Regno di Dio.

Vi benedico tutti e vi auguro una Santa Pasqua.

*Mons. Fridolin Ambongo
Vescovo di Bokungu-Ikela*



Un fiocco rosa e due azzurri

Fra marzo e aprile l'OPAM ha ricevuto la bella notizia di 3 nascite:

Paolo e Francesca, i gemellini dei soci **Eleonora e Claudio Bognione**, che molti di voi ricordano perché in occasione del loro matrimonio aprirono un sito (www.webalice.it/c.bognione/) chiedendo come dono di nozze la possibilità di sostenere interamente 4 progetti dell'OPAM, hanno visto la luce il 16 febbraio scorso. Il secondo fiocco azzurro ha colorato invece il 10m aprile la casa di **Nicole e Alessandro Gisotti** annunciando la nascita di **Andrea Karol**. Alessandro, stimato giornalista della Radio Vaticana, da alcuni anni è anche prezioso collaboratore volontario dell'OPAM.

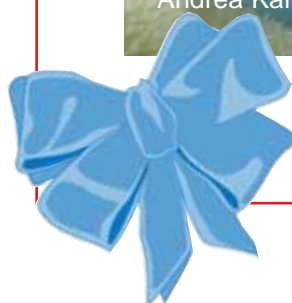
Benvenuti piccoli amici!

Benediciamo il Signore per il dono della vostra vita.

E a voi, neo mamme e neo papà l'augurio che la nascita di questi tesori continui a colmare di gioia ogni giorno la vostra vita.



Il piccolo
Andrea Karol



Limpio incontra Roma

Da alcuni anni conosco l'OPAM. Le strade a volte si incrociano con delle combinazioni non prevedibili ed è allora che si aprono nuovi orizzonti e prospettive.

Quando nella tarda primavera dello scorso anno arrivò la proposta di Gemellaggio, ci pensai un po' perché non sempre è facile sorpassare i problemi burocratici che la scuola pubblica italiana pone per l'intervento in aula di persone estranee all'ambito scolastico istituzionale.

All'inizio di quest'anno però, ci siamo decisi, ed abbiamo risposto positivamente alla proposta di Gemellaggio tra una classe della scuola "San Enrique de Ossò" di Limpio in Paraguay (37 alunni) e due nostre classi di Prima della Scuola Media Statale Stefanelli.

Un elemento determinante per l'adesione del Consiglio di Classe al Progetto, è stato lo studio della lingua spagnola che i nostri alunni intraprendono a partire dal I° anno. Si presentava l'occasione per una didattica più attiva e partecipata attraverso lo scambio di corrispondenza in lingua spagnola con coetanei; inoltre ci sembrava che una riflessione sull'importanza dello studio e della scuola fosse particolarmente adatta ai nostri alunni, che spesso la vivono non come una opportunità di libertà ed autonomia, ma solo come un dovere da adempiere.

Che bello poter ridurre le distanze tra luoghi così lontani: il Paraguay poteva passare da un anonimo perimetro sull'Atlante ad un luogo familiare in cui scoprire tutta la ricchezza di una umanità che, come in tutti i luoghi della terra, cerca di conoscere nuovi mondi, aprirsi a nuove esperienze, spera e cresce nonostante le difficoltà della vita.

Presi i primi contatti abbiamo dovuto interrompere per le vacanze estive scolastiche del Paraguay ed attendere il mese di Marzo per riprendere le comunicazioni.

Quale gioia la telefonata in cui si annunciava che il Professor Pezzi, referente delle classi in Paraguay, era a Roma per un corso e forse c'era l'opportunità di incontrarlo.

Ci siamo adoperati tutti per creare un momento di conoscenza reciproca e, cosa più bella, abbiamo avuto la disponibilità del professore ad incontrare le classi direttamente nella nostra Scuola.

E' stato allora un corri corri per preparare l'incontro, e quanto entusiasmo nei ragazzi!

Tutti hanno scritto una lettera per uno dei compagni d'oltre oceano ed hanno aggiunto un piccolo dono libero da inviare.

Ma che dire, spesso l'entusiasmo ha portato anche ad integrare più volte quanto già predisposto.

La professoressa di lingua spagnola ha avuto un bel da fare

e spesso ha riportato con meraviglia l'entusiasmo manifestato dai ragazzi.

Il giorno 13 Marzo finalmente l'incontro: una rappresentanza dei docenti delle classi I° P e I° Q della Scuola Media Statale Stefanelli ha incontrato il Prof. Pezzi, una sua collega e la coordinatrice dell'Istituto in Roma. I ragazzi hanno accolto l'ingresso degli ospiti con un gran silenzio carico di aspettative.

Una volta espletate le presentazioni reciproche è stato dato il via alle domande e curiosità dei ragazzi, a cui i nostri ospiti hanno risposto sempre con estrema cordialità e... con un gran sorriso!

Dalle loro parole traspariva la grande passione per il lavoro scolastico, accompagnata da una grande serenità e semplicità che ci hanno colpito molto.

L'incontro è stato molto ricco e emozionante. Qualcuno dei ragazzi sentiva parlare per la prima volta spagnolo da una persona di madrelingua, altri sono rimasti sorpresi che i loro "amici" di Limpio potessero divertirsi nella ricreazione inseguendo lucertole ed altri animali nel giardino. Con molta serietà hanno appreso che alcuni non hanno neanche le scarpe ma che comunque, giocano e sono allegri come, se non più, di loro. E poi (penso che questo per i nostri sia risultato veramente strano)... amano andare a scuola, vorrebbero rimanervi per più tempo ma non possono avere più di quattro ore di lezione per la carenza di insegnanti e di aule.

Ci siamo salutati con calore ed entusiasmo reciproco, attendendo con gioia che le comunicazioni tra i ragazzi inizino il prima possibile. Il Prof. Pezzi partiva il giorno stesso per il Paraguay.

Siamo solo agli inizi di uno scambio che desideriamo si prolunghi nel tempo, per educare i giovani ad una mondialità che vada al di là della sola globalizzazione delle merci.

Desideriamo che questo scambio consenta ai ragazzi di scoprire che esistono desideri comuni agli uomini di tutto il mondo; crediamo utile che si confrontino sui bisogni reali per ridimensionare i propri; speriamo si possa aprire una strada verso una solidarietà che, a partire da una conoscenza reciproca, porti a formare uomini e donne capaci di generosità, disposti a condividere quanto hanno con chi è stato meno fortunato e desiderosi di lottare ed impegnarsi affinché nel mondo ci sia "pane" per tutti. Ed insieme al pane, giustizia e pace!

Un ringraziamento a tutta la equipe dell'OPAM per il prezioso lavoro che porta avanti.

Ins. Nadia Gabrielli

(per la I° P e I° Q della Scuola Media Stefanelli)





OPAM

5x mille

**LA TUA FIRMA
PER IL SUO FUTURO**

CODICE FISCALE OPAM 80192470583

COME FARE

Devolvi il **5 per MILLE** dell'IRPEF all'OPAM
NON TI COSTA NULLA!

1. Firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D. Lgs. n. 460 del 1997"

**2. Riporta nell'apposito spazio sottostante
il Codice Fiscale OPAM: 80192470583**

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 050207 - Internazionali: IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



VOI CONTATTARCI?

**OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583**